

PREMIO RIGENERA 2025 RIGENERA AWARD



A CURA DI | EDITED BY
ANDREA RINALDI, MADDALENA FORTELLI

Il **Premio Rigenera** nasce per valorizzare le architetture capaci di trasformare la realtà, non solo di raccontarla. Opere che non inseguono l'icona ma l'efficacia, che non occupano spazio ma generano senso, che mettono in relazione luoghi, persone, risorse, visioni. Un progetto non è mai solo un oggetto: è un atto civile, un gesto ambientale, una scelta culturale.

Il **Premio Rigenera** valorizza chi sceglie l'appropriatezza, la sobrietà, la coerenza, chi sa rispondere a bisogni complessi con soluzioni semplici, radicate, condivise. Un'architettura che rigenera è un'architettura che tiene insieme: passato e futuro, spazio e comunità, fragilità e visione. Perché l'architettura non è neutrale: o migliora il mondo, o lo lascia com'è, incapace di guardare al futuro.

*The **Rigenera Award** was established to recognize architectures capable of transforming reality—not merely representing it. Projects that do not pursue iconicity but effectiveness, that do not occupy space rather generate meaning, that create connections between places, people, resources, and visions. A project is never simply an object; it is a civic act, an environmental gesture and a cultural choice.*

*The **Rigenera Award** celebrates those who choose appropriateness, sobriety, and consistency capable of addressing complex needs with simple, rooted, and shared solutions. An architecture that regenerates is one that holds things together; past and future, space and community, fragility and vision. Because architecture is never neutral: it either improves the world, or leaves it as it is, unable to envision the future.*



PREMIO RIGENERA - 2025 - RIGENERA AWARD | ANDREA RINALDI | MADDALENA FORTELLI

ISBN 979-12-5486-572-9



9 791254 865729

PREMIO RIGENERA 2025 RIGENERA AWARD



A CURA DI | EDITED BY
ANDREA RINALDI, MADDALENA FORTELLI

RIGENERA
pione

FESTIVAL ARCHITETTURA | 2025 | ARCHITECTURE FESTIVAL

Il progetto è sostenuto da Festival Architettura – Edizione 3, promosso dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura
The project is supported by Festival Architettura - 3rd Edition, promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture

PROMOSSO DA



CON IL SOSTEGNO DI



Direzione Generale
Creatività Contemporanea



architetti reggio emilia

A CURA DI | EDITED BY

ANDREA RINALDI, MADDALENA FORTELLI

GIURIA DEL PREMIO | AWARD JURY

MICHAELA WOLF (PRESIDENTE), GABRIELE LELLI, MASSIMO MAGNANI,
ANDREA RINALDI, SIMONE SFRISO E MADDALENA FORTELLI (SEGRETARIO)

COMITATO SCIENTIFICO RIGENERA | RIGENERA SCIENTIFIC COMMITTEE

ANDREA RINALDI, ALESSANDRO BATTISTELLA, MAURO BONARETTI, ROBERTO BOSI, LUISA BRAVO, LAURA CREDIDIO, ALESSANDRA FERRARI, SERENA FORACCHIA, MADDALENA FORTELLI, GABRIELE LELLI, BARBARA LEPRI, MASSIMO MAGNANI, ANNALISA RABITTI, CARLA RINALDI, SIMONE SFRISO, CHIARA TONELLI, LUCA TORRI

PROGETTO GRAFICO E COPERTINA | GRAPHIC DESIGN AND COVER



TRADUZIONE | TRANSLATIONS SERENA FORACCHIA

TESTI E TRADUZIONE OPERE A CURA DEI PROGETTISTI | TEXTS AND TRANSLATIONS OF WORKS EDITED BY THE ARCHITECTS

@FONDAZIONE ARCHITETTI REGGIO EMILIA

EDITORE | PUBLISHER

VIA DELLA GHERARDESCA, 1 - 56121 OSPEDALETTO (PI)

WWW.PACINIEDITORE.IT

REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI PISA

ISBN

SCRITTI, FOTO E DISEGNI IMPEGNANO SOLO LA RESPONSABILITÀ DELL'AUTORE | TEXTS, PHOTOS, AND DRAWINGS ARE THE SOLE RESPONSIBILITY OF THE AUTHOR

CONTRIBUTI CON PEER REVIEW INCROCIATA DEI MEMBRI DEL COMITATO SCIENTIFICO | CONTRIBUTIONS SUBJECT TO CROSS-PEER REVIEW BY THE MEMBERS OF THE SCIENTIFIC COMMITTEE

COSTRUIRE CIÒ CHE ANCORA NON ABBIAMO <i>BUILDING WHAT WE DO NOT YET HAVE</i>	6
<i>ANDREA RINALDI</i>	
RIGENERARE L'ESISTENTE. ARCHITETTURA COME GESTO DI CONTINUITÀ <i>REGENERATING THE EXISTING. ARCHITECTURE AS A GESTURE OF CONTINUITY</i>	10
<i>MICHAELA WOLF</i>	
PROGETTARE L'INCERTO <i>DESIGNING UNCERTAINTY</i>	16
<i>MADDALENA FORTELLI</i>	
PREMIATI <i>AWARDED</i>	22
CORTE RENÉE	26
<i>ORO GOLD</i>	
FONDAZIONE BISCOZZI RIMBAUD ETS <i>HEADQUARTER AND MUSEUM</i>	32
<i>ARGENTO SILVER</i>	
TRASFORMAZIONE RIGENERATIVA CAPUA 1880 <i>REGENERATIVE TRANSFORMATION OF THE CAPUA 1880</i>	38
<i>BRONZO BRONZE</i>	
CENTRO TENNISTICO COMUNALE <i>TENNIS CLUBHOUSE</i>	44
<i>MENTIONE D'ONORE HONORABLE MENTION</i>	
RIPOLI RIGENERAZIONE URBANA PARTECIPATA <i>PARTICIPATORY URBAN REGENERATION</i>	50
<i>PREMIO EMILIA ROMAGNA EMILIA ROMAGNA AWARD</i>	
PROGETTI FINALISTI <i>FINALIST PROJECTS</i>	56
CENTRO CULTURALE EX EQUIPE 5 <i>EX EQUIPE 5 CULTURAL CENTRE</i>	60
BICOCCA SUPERLAB	64
RECUPERO DI SPAZI PUBBLICI <i>RECOVERY OF PUBLIC SPACES</i>	68
POLO CULTURALE GIAN PAOLO NEGRI <i>CULTURAL CENTER GIAN PAOLO NEGRI</i>	72
PALAZZO DEI DIAMANTI <i>DIAMANTI PALACE</i>	76
CAFFÈ NAZIONALE	80
RIGENERAZIONE DELLE AREE CENTRALI DI VERVIO <i>REGENERATION CENTRAL AREAS OF VERVIO</i>	84
PROGETTI PARTECIPANTI <i>PARTICIPATING PROJECT</i>	88

COSTRUIRE CIÒ CHE ANCORA NON ABBIAMO

BUILDING WHAT WE DO NOT YET HAVE

C'è un proverbio africano che dice: *“Un gatto che sogna di diventare un leone deve perdere il suo appetito per i topi.”*

Questa frase accompagna i miei pensieri da tempo. E ogni volta che ci ritorno, mi rendo conto di quanto riguardi anche il nostro mestiere di architetti. Sappiamo da anni che il mondo è cambiato, che il Piano A - quello fondato sul consumo, sulla crescita illimitata, sull'inerzia delle abitudini - ha fallito. Ma esserne consapevoli non basta: occorre sapere cosa andrebbe fatto, desiderarlo, scegliere e agire. E soprattutto, occorre avere il coraggio di lasciar andare le sicurezze del passato, le ottuse norme finì a sé stesse costruite per compiacere qualche funzionario incapace di vedere oltre il proprio naso, per costruire qualcosa di radicalmente nuovo. Qualcosa che ancora non abbiamo.

Il Premio Rigenera nasce proprio da questo bisogno: premiare chi ha avuto il coraggio di immaginare il cambiamento prima che diventasse inevitabile, e chi ha saputo affrontarlo con intelligenza, lucidità e senso del reale.

Premiare chi è partito da ciò che esisteva già e ha saputo trasformarlo in qualcosa di più utile, più inclusivo, più bello.

Premiare chi ha risposto alla complessità non con l'ostentazione, ma con l'appropriatezza.

ANDREA
RINALDI

ARCHITETTO
PRESIDENTE OAPPC DI RE
PROFESSORE AGGREGATO
IN COMPOSIZIONE
ARCHITETTONICA E URBANA
DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA, FERRARA
LABORATORIO DI ARCHITETTURA
ARCHITETTI ASSOCIATI



ARCHITECT, PRESIDENT OF THE ITALIAN ORDER OF ARCHITECTS
PROFESSOR IN ARCHITECTURAL AND URBAN COMPOSITION
DEPARTMENT OF ARCHITECTURE, FERRARA
ASSOCIATED ARCHITECTS LABORATORIO DI ARCHITETTURA

There is an African proverb that says: “A cat who dreams of becoming a lion must lose its appetite for mice.”

This phrase has accompanied my thoughts for a while. Each time I return to it, I realize how closely it relates to our profession as architects. We have long known that the world has changed and that Plan A - based on consumption, limitless growth, and the inertia of habit - has failed. However, awareness is not enough: one must understand what needs to be done, desire it, choose it, and act upon it. Above all, one must have the courage to let go of the certainties of the past, the obtuse regulations created solely to satisfy bureaucrats incapable of seeing beyond their own narrow scope, in order to build something radically new. Something we long to have.

The Rigenera Award was conceived starting from this very need to recognize those who had the courage of envisioning change before it became inevitable, and those who faced it with intelligence, clarity, and a sense of reality.

To reward those who worked with what already existed being able to transform it into something more useful, more inclusive, more beautiful.

To honor those who addressed complexity not with ostentation but with appropriateness.



La giuria ha premiato chi ha scelto la via difficile della coerenza e della responsabilità, in un tempo che, invece, spesso premia la velocità e la superficialità, e chi ha dimostrato che si può fare architettura senza dover sempre dimostrare qualcosa, che il progetto non ha bisogno di gridare per essere ascoltato, e che il gesto misurato può essere più radicale di quello spettacolare.

In questo catalogo troverete le opere selezionate diverse per scala, contesto, linguaggio, obiettivi. Ma tutte condividono una cosa fondamentale: guardano al progetto come a un atto trasformativo, non come a una risposta automatica.

Un progetto che non insegue l'icona, ma l'efficacia, che non cerca visibilità, ma impatto reale, che non costruisce per occupare spazio, ma per abitare il tempo, le relazioni, i bisogni profondi delle persone.

Viviamo in un'epoca complessa, attraversata da emergenze climatiche, sociali, culturali. Non possiamo più limitarci a correggere gli errori del passato. Dobbiamo imparare a adattarci a un mondo già trasformato, come ci ha ricordato Carlo Ratti nel suo manifesto per la Biennale Architettura 2025. Adattarsi non significa arrendersi: significa progettare con maggiore consapevolezza, con maggiore leggerezza, con maggiore ascolto. Non servono nuovi oggetti, ma servono nuovi modi di viverli e di trasformarli, non servono edifici obesi di tecnologia, ma architetture flessibili, essenziali, capaci di evolvere con chi le abita.

The jury awarded those who chose the difficult path of consistency and responsibility in an era that often rewards immediateness and superficiality. Those who demonstrated that architecture can be done without always needing to prove something; that a project does not need to shout to be heard, and that a measured gesture can be more radical than a spectacular one.

In this catalogue, you will find selected works that differ in scale, context, language, and objectives. Nevertheless they all share one fundamental quality: they view the project as a transformative act rather than an automatic response.

A project that does not chase iconicity, but effectiveness; that does not seek visibility, rather real impact; that does not build to occupy space, but to inhabit time, relationships, and the deep needs of people.

We live in a complex era, traversed by climate, social, and cultural crisis. We can no longer limit ourselves to correcting past errors. We must learn to adapt to a world which has already been transformed, as Carlo Ratti reminded us in his manifesto for the 2025 Architecture Biennale.

Adapting does not mean to surrender;; it means to design with greater awareness, lightness, attentiveness. What we need are not new objects but new ways of living and transforming them. We do not need buildings bloated with technology rather flexible, essential architectures capable of evolving with their inhabitants.

Siamo partiti da una convinzione semplice: la sostenibilità, da sola, non basta. E soprattutto, se viene percepita come un dovere o una condizione da certificare, non produrrà mai un cambiamento autentico. Solo quando diventa desiderio, qualità, intelligenza quotidiana, la sostenibilità smette di essere una scusa e diventa progetto.

Ecco perché, con convinzione e all'unanimità, abbiamo scelto di premiare chi ha costruito con sobrietà, con cura, con responsabilità, chi ha saputo rispondere con semplicità a bisogni complessi, chi non ha avuto paura di proporre un altro modo di abitare il mondo, più misurato, più condiviso, più umano.

Il Piano B non è un'alternativa: è l'unico futuro possibile, e come ogni futuro che vale la pena costruire, ha bisogno di azioni, di visioni, di buoni esempi. Questo catalogo li raccoglie, con lo scopo di diffonderli, farli conoscere, dimostrare che fare in modo diverso è possibile.

Con orgoglio. Con gratitudine. Con l'idea che - forse - siamo già dentro quel cambiamento che sognavamo.

Un cambiamento fatto di piccole scelte coerenti, di progetti silenziosi ma necessari, di architetture che migliorano la vita senza dirlo troppo forte. Basta saperlo vedere e continuare, ostinatamente, a costruire ciò che ancora non abbiamo.

We started with a simple conviction: sustainability alone is not sufficient. Above all, if it is perceived merely as an obligation or a box to be checked, it will never lead to real change. Only when sustainability becomes a desire, quality, and everyday intelligence does it cease to be an excuse and becomes a project.

Therefore with conviction and unanimity, we chose to reward those who built with sobriety, care, and responsibility. Those who responded with simplicity to complex needs. Those who were not afraid to propose another way of inhabiting the world: a more measured, shared, human way.

Plan B is not an alternative; it is the only viable future. Like any future worth building, it requires action, vision, and good examples. This catalogue gathers them with the aim of spreading them, making them known, and proving that doing things differently is indeed possible.

With pride. With gratitude. With the belief that - probably - we are already embedded within the change we once dreamed of.

A change made of coherent small choices, quiet but necessary projects, architectures that improve life without needing to "speak loudly".

We just need to be able to see it, and to continue, stubbornly, to build what we do not yet have.

RIGENERARE L'ESISTENTE. ARCHITETTURA COME GESTO DI CONTINUITÀ

REGENERATING THE EXISTING. ARCHITECTURE AS A GESTURE OF CONTINUITY

Rigenerare non è solo una scelta progettuale. È un atto di ascolto, un gesto di cura. È l'arte – delicata e necessaria – di restituire senso a ciò che il tempo ha logorato, dimenticato, trascurato. È dare un nuovo inizio a ciò che esiste già, accettando le sue fragilità e accogliendone le potenzialità. In un mondo che spesso consuma e sostituisce, rigenerare vuol dire rallentare, osservare, comprendere. E, infine, progettare non per sovrascrivere, ma per intrecciare.

Nel contesto urbano contemporaneo – dove la trasformazione è continua, talvolta violenta – il progetto rigenerativo si impone come una forma di resistenza e di speranza. Non una nostalgia del passato, ma un dialogo vivo tra ciò che è stato e ciò che può ancora essere. Per l'architettura, rigenerare è molto più che rinnovare spazi: è riattivare storie, risvegliare identità, accompagnare i luoghi in una nuova stagione della loro esistenza. Molti dei progetti candidati al premio "Rigenera" hanno saputo incarnare questa tensione poetica tra memoria e futuro. La giuria si è trovata di fronte a visioni molteplici, tutte nate da una comune consapevolezza: l'architettura non può più permettersi di costruire come se il mondo

Regeneration is not merely a design choice. It is an act of listening and a gesture of care. It is the delicate - and necessary - art of restoring meaning to what time has worn down, forgotten, or neglected.

This means offering a new beginning to what already exists, embracing its vulnerabilities, and welcoming its potential. In a world that often consumes and replaces, regeneration is about slowing down, observing, and understanding.

Ultimately, we must design not to overwrite but to weave.

In the contemporary urban context, where transformation is constant and sometimes violent, regenerative design stands as both resistance and hope. It is not nostalgia for the past but a living dialogue between what was and what can still be.

In architecture, regeneration is far more than renewing spaces; it is about reactivating stories, awakening identities, and accompanying places into a new phase of their existence.

Many of the projects submitted for the "Rigenera" award embody this poetic tension between memory and the future.

The jury was presented with a wide range of visions, all stemming from a shared awareness: architecture can no longer afford to build as if the world were empty. It cannot ignore what already exists.

This is why the awarded projects are those that chose

MICHAELA
WOLF

STUDIO BERGMEISTERWOLF
PROFESSORESSA ORDINARIA
DI PROGETTAZIONE
ARCHITETTONICA E DIRETTRICE
DEL CORSO DI ARCHITETTURA
PRESSO LA TECHNISCHE
HOCHSCHULE DI ROSENHEIM



BERGMEISTERWOLF STUDIO
FULL PROFESSOR OF ARCHITECTURAL DESIGN AND
DIRECTOR OF THE ARCHITECTURE PROGRAM AT THE
TECHNISCHE HOCHSCHULE ROSENHEIM



1 | LA GIURIA CON BRICOLO FALSARELLA ASSOCIATI, PRIMO CLASSIFICATO

DA SINISTRA SIMONE SFRISO, MADDALENA FORTELLI, ANDREA RINALDI, FRANCESCA FALSARELLA, MICHAELA WOLF (PRESIDENTE GIURIA), GABRIELE LELLI

1 | THE JURY WITH BRICOLO FALSARELLA ASSOCIATI, FIRST PRIZE WINNERS

FROM LEFT: SIMONE SFRISO, MADDALENA FORTELLI, ANDREA RINALDI, FRANCESCA FALSARELLA, MICHAELA WOLF (JURY CHAIR), GABRIELE LELLI

fosse vuoto. Non può ignorare ciò che già c'è. Per questo sono stati premiati i progetti che hanno scelto la via più sottile e complessa: quella del rispetto.

Rispetto per i luoghi, per le tracce, per le atmosfere. Per i vuoti tanto quanto per i pieni. Per i silenzi che l'architettura non deve colmare, ma custodire.

Si tratta di interventi che operano con precisione chirurgica o con la leggerezza di chi sa che ogni frammento ha un significato. A volte si inseriscono silenziosamente, quasi in punta di piedi. Altre volte si rivelano con più forza, ma sempre mantenendo un legame profondo con l'anima del luogo. "Costruire sul costruito" non è solo una formula: è una scelta poetica e politica. È l'affermazione che ciò che esiste merita di essere ascoltato prima di essere toccato. È accettare che ogni luogo è una sedimentazione di sguardi, gesti, vite.

E che l'architetto non è autore solitario, ma voce che si aggiunge a un coro già in corso. I progetti premiati testimoniano come l'architettura possa farsi narrazione continua, senza bisogno di azzere. Si rigenera lasciando che il passato trovi nuove parole, nuovi spazi per abitarli.

In alcuni casi, questo significa conservare e adattare; in altri, sottrarre, alleggerire, restituire respiro.

La trasformazione avviene attraverso la pazienza del dettaglio, la sapienza costruttiva, l'empatia verso l'ambiente e la comunità.

Spesso si tratta di interventi apparentemente

the more subtle and complex path: the path of respect. Respect for places, traces, and atmospheres. For voids as much as for the built volumes.

For silences that architecture must not fill but safeguard.

These are interventions carried out with surgical precision or the lightness of those who know that every fragment has meaning. Sometimes, they appear silently, almost tiptoeing. At other times, they assert themselves more boldly, but always maintain a deep connection with the spirit of the place.

"Building on the built" is not just a formula-it is both a poetic and political stance.

This affirms that what already exists deserves to be heard before being touched.

It accepts that every place is a sedimentation of gazes, gestures and lives.

Thus, the architect is not a solitary author but a voice joining a chorus already in progress.

The awarded projects demonstrate how architecture can become a continuous narrative without the need to erase. Regeneration allows the past to find new words and new spaces to inhabit.

Sometimes, this means preserving and adapting; other times, it means subtracting, lightening, and allowing places to breathe again.

Transformation occurs through the patience of detail, mastery of construction, and empathy for both the environment and the community.

Often, these are seemingly minimal interventions, but rich in meaning: a reimagined threshold, a redirected light, a material given new life in another form.

It is in these measured gestures that authentic regeneration reveals itself—not spectacular, but



2 | LA GIURIA CON ARRIGONI ARCHITETTI, SECONDO CLASSIFICATO
 2 | THE JURY WITH ARRIGONI ARCHITETTI, SECOND PRIZE WINNERS



3 | LA GIURIA CON GEZA — GRI E ZUCCHI ARCHITETTURA SRL, TERZO CLASSIFICATO
 3 | THE JURY WITH GEZA — GRI E ZUCCHI ARCHITETTURA SRL, THIRD PRIZE WINNERS

minimi, ma carichi di significato: una soglia ripensata, una luce reindirizzata, un materiale che torna a vivere sotto nuove forme. È in questi gesti misurati che si riconosce una rigenerazione autentica: non spettacolare, ma profonda. Non gridata, ma duratura. Naturalmente, non sono mancati progetti di grande brillantezza formale, capaci di sorprendere e affascinare. Tuttavia, quando il gesto architettonico si isola dal contesto, quando preferisce l'autoreferenzialità alla relazione, rischia di spezzare quella sottile continuità che la rigenerazione cerca di preservare. Per questo la giuria ha voluto valorizzare quelle proposte che non impongono, ma propongono. Che non negano il passato, ma lo trasformano in presente attivo. Rigenerare non è solo un tema architettonico: è una visione del mondo.

profound. Not loud, but lasting. Naturally, some projects displayed formal brilliance and were capable of surprising and inspiring. However, when architectural gestures detach from context-when they become self-referential rather than relational-they risk breaking the fragile continuity that regeneration strives to preserve. For this reason, the jury chose to recognize proposals that do not impose but suggest. Proposals that do not deny the past, rather transform it into a living present. Regeneration is not just an architectural theme; it is a worldview. This reflects the idea that the existing must not be erased to make way for the new, but that the new must emerge from dialogue, transition, and reconciliation between different eras. In this sense, the architect bears a dual responsibility: towards the built fabric and the communities who inhabit it.

È l'idea che l'esistente non vada eliminato per far posto al nuovo, ma che il nuovo debba nascere da un dialogo, da una transizione, da una forma di riconciliazione tra epoche. In questo senso, l'architetto si assume una doppia responsabilità: verso la materia costruita e verso le comunità che la abitano.

Rigenerare significa anche prendersi cura delle persone, non solo degli edifici. Significa offrire spazi che migliorano la qualità della vita, che restituiscono dignità ai luoghi, che riattivano relazioni. Un progetto di rigenerazione ben riuscito è quello che, pur nel silenzio dei suoi materiali, riesce a far sentire ascoltata una comunità. Rigenerare è anche un gesto profondamente ecologico.

In un tempo segnato da crisi ambientali, sociali ed economiche, non possiamo più permetterci di consumare risorse come se fossero infinite. Rigenerare significa evitare il vuoto della tabula rasa e immaginare un futuro costruito a partire dal già costruito. È una strategia concreta di sostenibilità, ma anche un'etica del progetto: abitare il mondo con leggerezza, con gratitudine, con intelligenza.

È un'architettura che riduce l'impronta, che limita l'estrazione di nuove risorse, che guarda ai cicli della materia con occhi nuovi. Che vede nella rovina non una fine, ma un inizio possibile.

Che trova nel frammento l'occasione di una nuova totalità.

In questa visione, il progetto architettonico si apre

Regeneration also means caring for people, not just buildings.

This means creating spaces that enhance the quality of life, restore dignity to places, and reactivate relationships.

A successful regeneration project is one that, through the quietness of its materials, manages to make a community feel heard.

Regeneration is a profoundly ecological gesture.

In an age marked by environmental, social, and economic crises, we can no longer afford to consume resources as if they were infinite.

Regenerating means avoiding the void of the tabula rasa and imagining a future built upon what already exists. It is a concrete strategy for sustainability, but also an ethic of design: to inhabit the world with lightness, gratitude and intelligence.

This architecture minimizes its footprint, limits the extraction of new resources, and considers material cycles with renewed focus.

That sees in ruin not an end, but a possible beginning.

That finds in the fragment the opportunity for a new wholeness.

In this vision, architectural design opens to new alliances: with the landscape, time, and memory.

It raises radical questions: What do we truly need? What is worth preserving? What is our role as designers in a world of transformation?

Ultimately, regeneration is an act of kindness toward the world.

A form of design that does not force but accompanies.

That does not dominate, but engages in dialogue.

That does not erase but writes in the margins, letting

a nuove alleanze: con il paesaggio, con il tempo, con la memoria.

E si pone domande radicali: di cosa abbiamo davvero bisogno? Cosa vale la pena di salvare? Qual è il nostro ruolo, come progettisti, in un mondo in trasformazione? In definitiva, rigenerare è un atto di gentilezza verso il mondo. Una forma di progettazione che non forza, ma accompagna. Che non domina, ma dialoga. Che non cancella, ma scrive a margine, lasciando intravedere le parole precedenti.

In un'epoca in cui la velocità spesso genera oblio, la rigenerazione ci ricorda il valore della lentezza, della continuità, della cura. Non si tratta solo di progettare nuovi spazi, ma di rinnovare il nostro sguardo, il nostro modo di abitare, la nostra responsabilità verso ciò che ci precede. E in questo, l'architettura può ancora essere un atto di poesia concreta.

Un ponte tra ciò che siamo stati e ciò che possiamo diventare. Rigenerare è anche un esercizio di immaginazione. Significa guardare a un rudere e vederci già dentro una possibilità, un racconto nuovo che prende forma tra ciò che è stato e ciò che sarà. È saper leggere le ferite dei luoghi come risorse progettuali, come margini in cui intervenire con delicatezza. Spesso la rigenerazione comincia prima del disegno: nasce nel camminare tra muri scrostati, nell'ascolto del silenzio di un vuoto urbano, nell'intuizione di un uso che ancora non esiste, ma potrebbe nascere. È lì che l'architettura ritrova il suo ruolo più profondo: non creare mondi nuovi, ma rendere abitabile ciò che sembrava perduto.

the previous words show through.

In an age where speed often leads to forgetting, regeneration reminds us of the value of slowness, continuity, and care.

It is not only about designing new spaces but also about renewing our gaze, our way of inhabiting, and our responsibility toward what came before us.

In this context, architecture can still be an act of concrete poetry.

A bridge between who we have been and who we might become.

Regeneration is also an exercise of imagination.

It means looking at a ruin and already perceiving within it a possibility—a new narrative taking shape between what was and what will be.

It is the ability to read the wounds of places as design resources, as margins where we can intervene with sensitivity.

Often, regeneration begins before the drawing phase: it is born while walking among peeling walls, listening to the silence of an urban void, and sensing a potential use that does not yet exist but could emerge.

It is there that architecture rediscovers its deepest role: not to create new worlds but to make habitable what once seemed lost.

PROGETTARE L'INCERTO. LA PIANIFICAZIONE GENERATIVA

DESIGNING UNCERTAINTY. GENERATIVE URBAN PLANNING

Rigenerare oggi non significa semplicemente riqualificare un edificio, cambiare una funzione, migliorare una prestazione energetica. Rigenerare è riscrivere le relazioni. È agire sulla città non per aggiungere, ma per attivare ciò che già esiste. È un gesto di cura, una pratica di ascolto, una forma di attenzione.

Questo catalogo lo rivela. I progetti esposti parlano di un'urbanistica diversa: non più strumento prescrittivo e rigido, ma spazio aperto, permeabile, abilitante. Un'urbanistica che si sospende per fare spazio al possibile. Che rinuncia al controllo per aprire margini generativi.

Rigenerare, in questa prospettiva, è tenere insieme. È costruire ponti tra passato e futuro, materiali e desideri, memorie e nuove opportunità. Significa smettere di pensare la città come un sistema da regolare, e iniziare a leggerla come un organismo in trasformazione, fatto di interdipendenze e fragilità.

Lo dimostrano i progetti premiati dalla giuria: **Corte Renée**, medaglia d'oro, che ha saputo coniugare poetica dell'esistente e innesto di nuove funzioni attraverso un disegno calibrato, capace di tenere insieme saperi artigiani e visione architettonica; la

Today, regeneration does not simply mean renovating a building, changing its function, or improving its energy performance. Regeneration involves rewriting relationships. It acts upon the city not by adding but by activating what already exists. It is a gesture of care, a practice of listening, and a form of attention.

This catalogue proves this. The projects featured refer to a different kind of urbanism: no longer to a prescriptive and rigid tool, but an open, permeable, enabling space. Urbanism that steps back to make room for what is possible.

[Urbanism] which relinquishes control to open up generative margins.

From this perspective, regeneration means holding things together. To build bridges between the past and future, materials and desires, memories and new opportunities. This means ceasing to see the city as a system to regulate and starting to read it as a living organism in transformation, made up of interdependencies and vulnerabilities.

This is demonstrated by the projects awarded by the jury: Corte Renée, gold medal, skillfully combined the poetics of the existing with the insertion of new functions through a calibrated design that merged craftsmanship and architectural vision; Fondazione

MADDALENA
FORTELLI

ARCHITETTO
SPECIALIZZATA IN URBANISTICA
DIRETTRICE ARTISTICA
E COORDINATRICE SCIENTIFICA
DEL FESTIVAL RIGENERA



ARCHITECT
SPECIALIZED IN URBAN PLANNING
ARTISTIC DIRECTOR AND SCIENTIFIC COORDINATOR
OF THE RIGENERA FESTIVAL

YOKO ONO PERFORMING "CUT PIECE, 1964".

FILMED BY THE MAYSLES BROTHERS
AT CARNEGIE RECITAL HALL MARCH
21, 1965.

IMAGE ©YOKO ONO

OPERA PERFORMATIVA CHE
DISSOLVE LE GERARCHIE TRA
ARTISTA E PUBBLICO, METTENDO
IN DISCUSSIONE L'AUTORIALITÀ E
APRENDO A INTERPRETAZIONI INCERTE

A PERFORMATIVE WORK THAT DISSOLVES
THE HIERARCHIES BETWEEN ARTIST AND
AUDIENCE, CHALLENGING AUTHORSHIP
AND OPENING UP TO UNCERTAIN
INTERPRETATIONS.



Fondazione Biscozzi Rimbaud, secondo premio, ha trasformato una dimora storica in uno spazio culturale contemporaneo, mantenendo coerenza e forza delle idee progettuali; la **rigenerazione industriale Capua 1880**, medaglia di bronzo, dimostra come anche l'architettura produttiva possa diventare landmark urbano e modello per le grandi aree dismesse.

Il progetto del **Centro Tennistico di Erba**, con menzione speciale, restituisce alla comunità un luogo di aggregazione quotidiana con piccoli gesti precisi, sostenibili, condivisi. Infine, la **rigenerazione di Ripoli**, vincitrice del Premio Emilia-Romagna, è emblema di coerenza tra processo partecipato e risultato progettuale, dimostrando quanto la trasformazione dello spazio possa nascere da un ascolto autentico, dove lo spazio pubblico diventa dispositivo di comunità attraverso un processo condiviso, capace di saldare progetto e partecipazione, materiali locali e visione contemporanea.

Permane questo approccio anche nei progetti finalisti, come il recupero dell'**ex cantina vinicola di Mezzolombardo**, trasformata in Centro Culturale, dove la flessibilità d'uso e la cura del dettaglio architettonico restituiscono al territorio un luogo collettivo e stratificato, capace di accogliere molteplici temporalità e usi.

Il progetto **Bicocca Superlab** a Milano mostra come anche l'obsolescenza industriale possa diventare risorsa: qui la memoria strutturale è trasformata in valore identitario, mentre la

Biscozzi Rimbaud, silver medal, transformed a historic residence into a contemporary cultural venue, maintaining coherence and conceptual strength; the industrial regeneration of Capua 1880, bronze medal, showed how even production architecture can become an urban landmark and a model for large disused areas.

The Erba Tennis Center project, awarded a special mention, returns a space for daily gathering to the community through small, precise, sustainable, and shared interventions.

Finally, the regeneration of Ripoli, winner of the Emilia-Romagna Prize, embodies the coherence between participatory process and design outcome, proving how spatial transformation can emerge from authentic listening, where public space becomes a community tool through a shared process, able to bind project and participation, local materials, and contemporary vision.

This same approach is found in the finalist projects, such as the conversion of the former winery in Mezzolombardo into a Cultural Center, where spatial flexibility and attention to architectural detail return to the territory a collective, layered space capable of accommodating multiple temporalities and uses.

The Bicocca Superlab project in Milan illustrates how even industrial obsolescence can become a resource: here, structural memory is transformed into identity value, while environmental sustainability intersects with new productive and collective imaginaries.

sostenibilità ambientale si intreccia con nuovi immaginari produttivi e collettivi.

Questi progetti non cercano modelli universali, ma costruiscono risposte contestuali. Non producono forme definitive, ma dispositivi evolutivi, attivano processi dagli esiti non sempre codificati aprioristicamente. In questo senso, incarnano un'urbanistica generativa, capace di attivare energie latenti, di rendere visibili relazioni nascoste, di abitare l'incerto: non più imposizione, ma fiducia. Fiducia nei luoghi, nei processi, nelle persone. Una pianificazione che non definisce tutto in anticipo, ma predispone le condizioni perché qualcosa accada.

È questa la direzione anche del progetto di rigenerazione del **borgo di Torri**, dove il paesaggio antropico e le tradizioni locali diventano strumenti progettuali: un equilibrio delicato tra permanenza e cambiamento, tra passato e presente, tra insediamento e natura.

In tutti questi casi, rigenerare significa abitare il margine. Il margine normativo, il margine economico, quello sociale. È proprio nei vuoti, nei residui, nelle intermittenze del piano, che si apre lo spazio dell'invenzione. Dove i grandi progetti si arrestano, lì può nascere un progetto urbano autentico.

Rigenerare è anche un gesto politico. È un atto di redistribuzione. È affermare che ogni spazio può essere infrastruttura di cittadinanza. Dove la cura sostituisce l'estrazione, e la prossimità rimpiazza la rendita. Dove le risorse non si concentrano, ma

These projects do not seek universal models but rather construct contextual responses. They do not produce definitive forms but evolving frameworks. They activate processes with outcomes that are not always defined in advance. In this sense, they embody generative urbanism, capable of activating latent energies, revealing hidden relationships, and inhabiting uncertainty: no longer imposition, but trust. Trust in places, processes, and people. A form of planning that does not predetermine everything but sets the conditions for something to occur.

This is also the direction taken by the regeneration of the village of Torri, where the anthropic landscape and local traditions become design tools: a delicate balance between permanence and change, past and present, and settlement and nature.

In all these cases, to regenerate means to inhabit the margins—regulatory, economic, and social. It is precisely in the voids, remnants, and interstices of the plan that space for invention opens up. An authentic urban project may emerge where large-scale projects cease.

Regeneration is also a political gesture. This is an act of redistribution. It is asserted that every space can become an infrastructure of citizenship. Where care replaces extraction and proximity replaces profit. Where resources are not concentrated but spread. Where vulnerable dwellings find voice, rights, and

si diffondono. Dove l'abitare fragile trova voce, diritto, dignità.

Così avviene anche nel progetto del **centro storico di Vervio**, dove lo spazio pubblico si ricompone attorno alla chiesa e al nuovo edificio polifunzionale: un intervento che riconnette, mitiga, restituisce. La rigenerazione qui non cancella, ma scolpisce il presente dentro la memoria.

Molti interventi agiscono in contesti minori, periferici, spesso dimenticati. Ma è proprio in questi luoghi che si sperimenta una nuova idea di progettualità urbana: diffusa, relazionale, inclusiva.

È anche una questione di tempo. Rigenerare oggi significa lavorare con l'urgenza delle fragilità sociali e con la lentezza della trasformazione culturale. Significa accogliere il temporaneo come valore. Pensare in termini di ciclicità, di uso condiviso, di capacità d'ascolto.

L'intervento sul **Palazzo dei Diamanti a Ferrara** mostra bene questa tensione tra restauro e apertura: la galleria si trasforma in un sistema flessibile, accessibile, innervato alla città. I nuovi patii, il legno lamellare, i vuoti resi attraversabili, definiscono una nuova idea di museo come spazio pubblico.

Alla base di tutto c'è un'idea diversa di valore. Non più valore solo economico, ma valore d'uso, simbolico, sociale.

Lo spazio urbano torna a essere bene comune, diritto collettivo, territorio del possibile. Una

dignity.

This is also the case in the historic center of Vervio, where public space is recomposed around the church and the new multifunctional building: an intervention that reconnects, mitigates, and restores. Here, regeneration does not erase but engraves the present in memory.

Many interventions occur in minor, peripheral, and often overlooked contexts. However, it is precisely in these places that a new idea of an urban project is being tested: diffuse, relational, and inclusive.

It is also a matter of time. To regenerate today means to work with the urgency of social fragility and slowness of cultural transformation. This means embracing the temporary as a value. Thinking in terms of cycles, shared use, and the capacity to listen. The intervention on Palazzo dei Diamanti in Ferrara clearly expresses this tension between restoration and openness: the gallery is transformed into a flexible and accessible system embedded in the city. The new courtyards, glulam structures, and reactivated voids define a new concept of the museum as a public space.

At the root of all this lies a different concept of value. It is no longer just economic value, but use value, symbolic value, and social value. Urban space returns to being a common good, a collective right, and a terrain of possibility. A platform to be built together, step-by-step.

Therefore, regeneration can no longer be a purely

piattaforma da costruire insieme, passo dopo passo.

Per questo, la rigenerazione non può più essere un compito tecnico. Deve diventare una cultura condivisa. Una pratica trasversale che riguarda tutti: istituzioni, progettisti, abitanti, imprese, attori del territorio. Una forma di conoscenza situata, fatta di esperienza, di ascolto, di apprendimento reciproco.

Il Premio RIGENERA non è solo una rassegna. È un dispositivo collettivo. Una lente per leggere ciò che cambia e ciò che può cambiare. È la dimostrazione che anche dentro le strettoie normative italiane si può fare spazio all'incerto, al temporaneo, al relazionale. Che si può costruire futuro a partire dall'incompiuto.

Questo catalogo non è solo una raccolta di buone pratiche. È una grammatica dell'incertezza.

Un atlante di possibilità. È la prova che la rigenerazione non è un'eccezione virtuosa, ma una pratica diffusa, replicabile, evolutiva.

È il segno che l'urbanistica, se accetta di decentrare il proprio sguardo, può ancora essere strumento di trasformazione.

Rigenerare, in fondo, è questo: non chiudere la forma, ma aprire il futuro.

technical task. This must become a shared culture. A transversal practice involving all institutions, designers, inhabitants, enterprises, and local actors. A situated form of knowledge, built on experience, listening, and mutual learning.

The RIGENERA Award is more than just an exhibition. It is a collective instrument. A lens through which to read what is changing and what could potentially change. This proves that, within the constraints of the Italian regulations, it is still possible to find room for undefined concepts, temporary, relational aspects. We can build the future starting from the unfinished.

This catalogue is not simply a collection of best practices. It is a grammar of uncertainty. An atlas of possibilities. It is the proof that regeneration is not a virtuous exception but rather a widespread, replicable, evolutionary practice. It is the sign that urbanism, if it accepts to decenter its gaze, can still be a transformative tool.

Ultimately, regeneration means this: not to finalize the form but to open to the future.

premiati
awarded







BRICOLO FALSARELLA
ASSOCIATI

CORTE RENÈE

motivazioni giuria

PER LA CAPACITÀ DI SVILUPPARE UN APPROCCIO PROGETTUALE CHE EVIDENZIA UN PENSIERO COERENTE, CHE UNISCE CONOSCENZA DEL LUOGO, CAPACITÀ ARTIGIANE E FORZA DEL DISEGNO DEL PROGETTO, PROPRIA DELLA MIGLIORE TRADIZIONE DELL'ARCHITETTURA ITALIANA

jury's motivation

FOR THE ABILITY TO DEVELOP A DESIGN APPROACH THAT REFLECTS A COHERENT VISION, COMBINING SITE - SPECIFIC KNOWLEDGE, CRAFTSMANSHIP, AND THE STRENGTH OF ARCHITECTURAL DRAWING - HALLMARKS OF THE FINEST TRADITION OF ITALIAN ARCHITECTURE



Un borgo storico tra i vigneti del Lago di Garda è stato recuperato, restituendo vita a un patrimonio abbandonato e generando spazi poetici con un intimo rapporto tra nuovo e antico.

La rigenerazione dei siti rurali permette di riutilizzare quella grande quantità di rustici dismessi che giacciono "in attesa" nei nostri territori, evitando l'insostenibile consumo di suolo.

La rigenerazione del piccolo borgo storico non ha solo permesso di riutilizzare i vuoti volumi dei rustici, ma ha soprattutto voluto dare una risposta ai bisogni di una società sempre più alienata dalla città standardizzata recuperando, in primis, l'umanizzazione intrinseca negli spazi, nelle atmosfere e nella cultura materiale ancora viva e pulsante nelle strutture antiche.

Il progetto si fonda su due azioni principali: la conservazione dell'esistente nella sua poetica nudità e l'innesto calibrato di nuovi dispositivi necessari alla nuova condizione, seguendo 24 regole progettuali raccolte in un catalogo di azioni.

A historic village nestled among the vineyards of Lake Garda has been restored, breathing new life into an abandoned heritage and creating poetic spaces with an intimate dialogue between old and new.

The regeneration of rural sites allows for the reuse of the many abandoned farmhouses that lie "waiting" in our territories, preventing unsustainable land consumption.

The restoration of this small historic village has not only repurposed the empty volumes of old buildings but, more importantly, aimed to address the needs of a society increasingly alienated by standardized urban environments. It sought to restore the intrinsic human quality of spaces, atmospheres, and material culture, still vibrant within the ancient structures.

The project is based on two main actions: the preservation of the existing in its poetic rawness and the careful integration of new functional elements, following 24 design rules compiled in a catalog of actions.









ANNO | YEAR

2019 - 2024

COMMITTENTE | CLIENT

Privato

LUOGO | LOCATION

Oliosì, Castelnuovo del Garda,
Verona, Veneto, Italia

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Filippo Bricolo

Francesca Falsarella

COLLABORATORI | CONSULTANTS

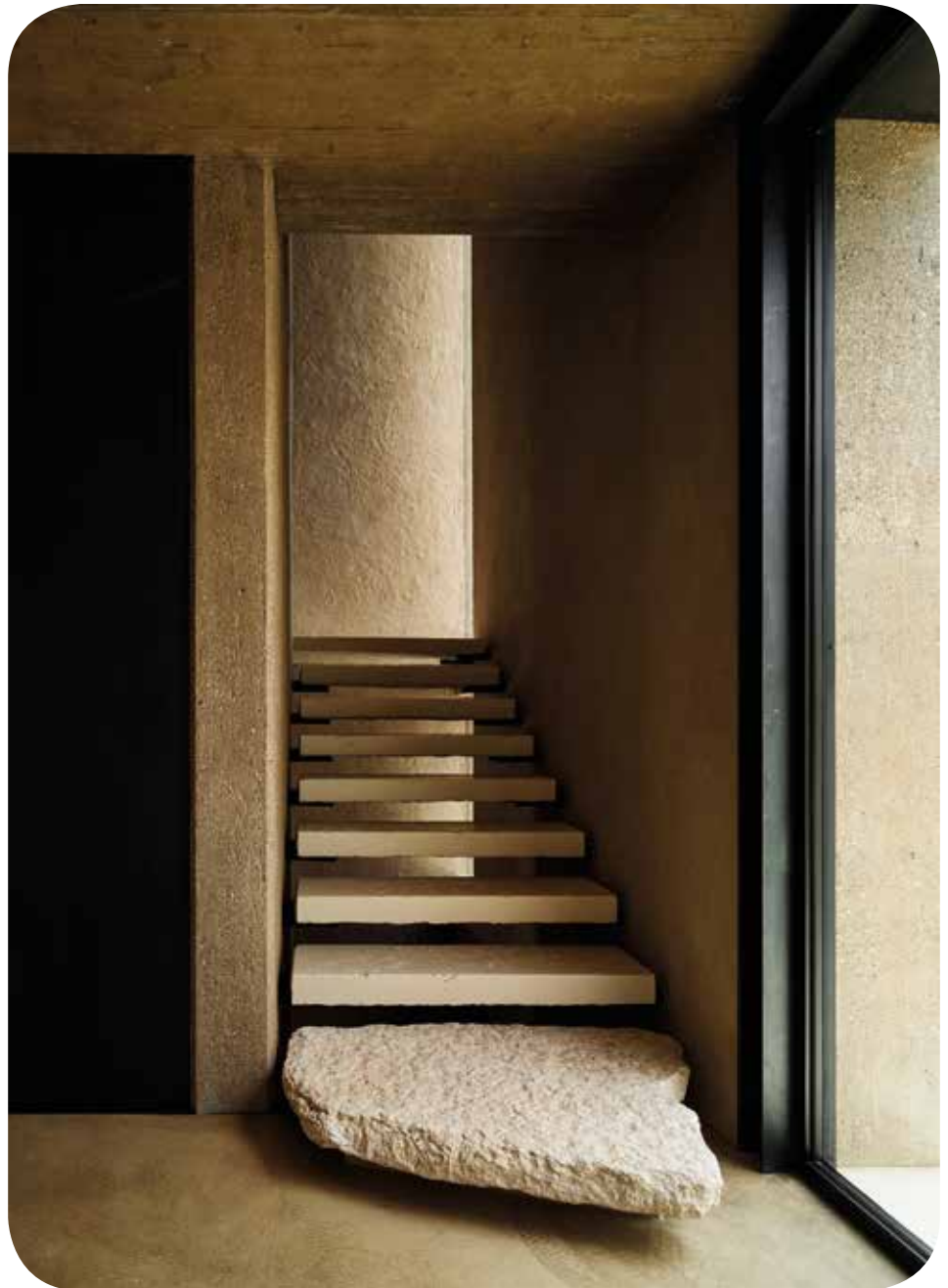
Valeria Righetti

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY

Pietro Savorelli (savorelli associati)

Filippo Bricolo e studio bricolo

falsarella







ARRIGONI ARCHITETTI
MARCO ARRIGONI
FABRIZIO ARRIGONI

FONDAZIONE BISCOZZI RIMBAUD ETS *HEADQUARTER AND MUSEUM*

motivazioni giuria

PER AVERE MANTENUTO NEL PROGETTO COERENZA E FORZA DELLE IDEE. UN PROGETTO, ALL'APPARENZA MINIMALE, MA INTENSAMENTE E INTIMAMENTE RICCO DI RIMANDI CULTURALI E FIGLIO DI UNA VISIONE COMPLESSA E ORGANICA DELL'ARCHITETTURA

jury's motivation

FOR PRESERVING COHERENCE AND STRENGTH OF IDEAS THROUGHOUT THE PROJECT. A SEEMINGLY MINIMAL INTERVENTION, YET DEEPLY AND INTIMATELY RICH IN CULTURAL REFERENCES, AND BORN OF A COMPLEX AND HOLISTIC ARCHITECTURAL VISION



L'edificio, una *domus cum curte*, è sito in piazzetta Baglivi, nel centro antico di Lecce. Il criterio seguito nel progetto di ripristino è stato quello di non tradire gli assetti del costruito esistente cercando di integrare tra loro le parti che, nel tempo, si sono aggregate sul primitivo impianto. Un principio di continuità che prende congedo da ogni attualismo di maniera e che tuttavia non ha comportato mimetismi né occultamenti, lasciando che le necessarie modificazioni fossero condotte «nella maniera nostra contemporanea» (Camillo Boito). Il piano terra è destinato alle attività di supporto (foyer, aula didattica, biblioteca, mostre temporanee, depositi) mentre l'intero piano primo ospita la collezione permanente (arte italiana ed europea del Novecento). I diversi ambienti sono stati condotti a unità per mezzo di un medesimo disegno, il cui fine è stato quello di predisporre una quinta appropriata ad accogliere i diversi *exhibits* - un'ostensione che fugge l'ostentazione.

The building, a domus cum curte, is located in Piazzetta Baglivi, in the historic center of Lecce. The restoration project was guided by the principle of preserving the structural integrity of the existing construction, seeking to integrate the various components that, over time, have been added to the original layout. This approach ensures continuity while deliberately avoiding stylistic historicism, neither resorting to mimicry nor concealment, allowing the necessary modifications to be carried out «in our contemporary manner» (Camillo Boito). The ground floor is dedicated to supporting functions (foyer, library, play and teaching room, temporary exhibitions and storage areas), while the entire first floor hosts the permanent collection (Italian and European art of the 20th century). The various spaces have been unified through a coherent design, aimed at creating a suitable backdrop to accommodate the different exhibits - a revelation that avoids ostentation.

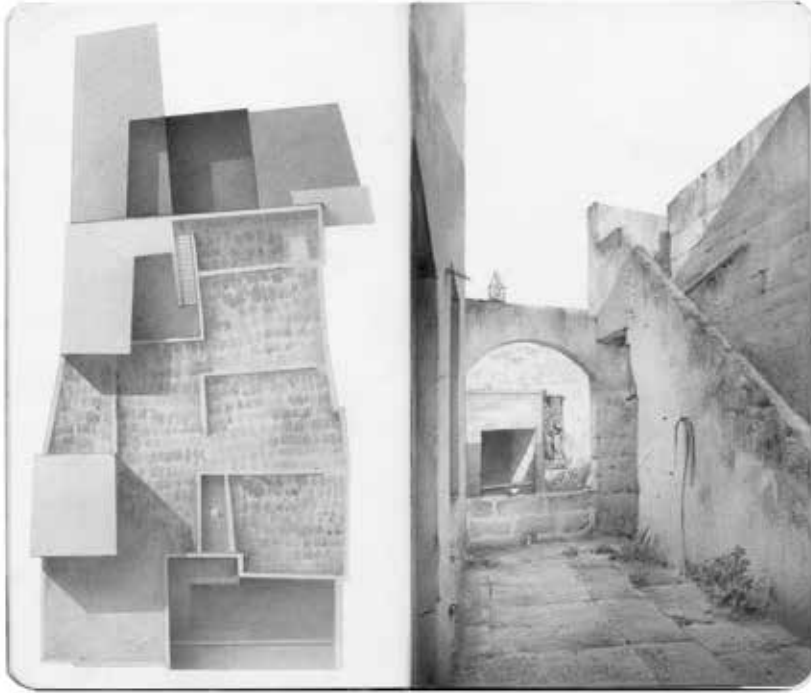




argento | silver



argento | silver



ANNO | YEAR

2018 - 2021

COMMITTENTE | CLIENT

Fondazione Bisozzi Rimbaud ETS Milano Lecce

LUOGO | LOCATION

Piazzetta Giorgio Baglivi, Lecce

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Marco Arrigoni, Fabrizio Arrigoni

Paolo Bolpagni, Luigi Bisozzi

Studio Techne srl,

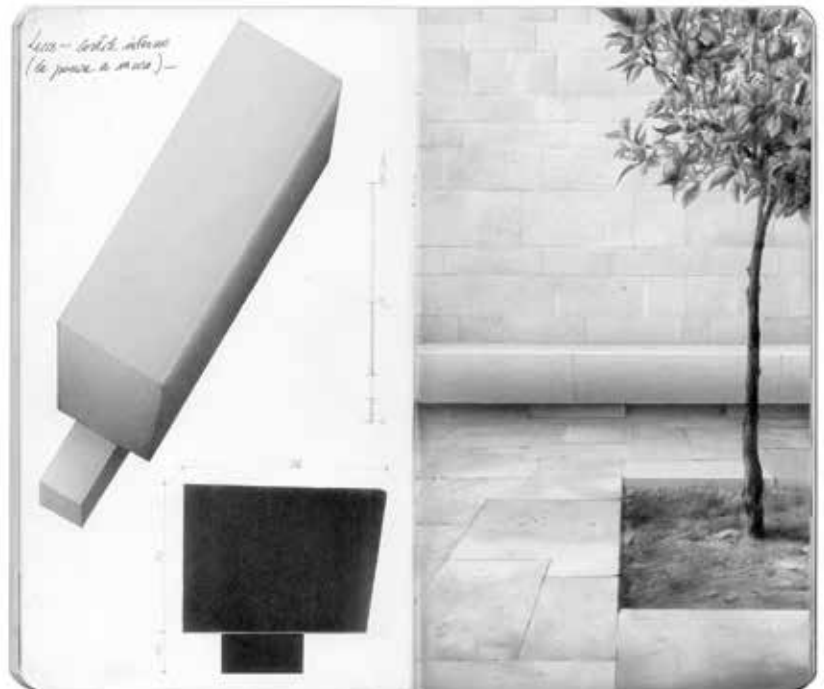
Raffaele Parlangei

COLLABORATORI | CONSULTANTS

Cecilia Marcheschi, Valentina Satti

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY

Dario Borruto



argento | silver



argento | silver





GEZA
GRI E ZUCCHI
ARCHITETTURA

TRASFORMAZIONE RIGENERATIVA DELLA SEDE E DEL COMPLESSO PRODUTTIVO CAPUA 1880

REGENERATIVE TRANSFORMATION OF THE CAPUA 1880 HEADQUARTERS AND PRODUCTION COMPLEX

motivazioni giuria

PER AVERE SAPUTO ASSEGNARE UNA NUOVA DIGNITÀ AD UN MANUFATTO OBSOLETO E ANONIMO CHE DIVENTA ARCHITETTURA, CODIFICANDO MODALITÀ DI APPROCCIO ESPRESSO ALLE GRANDI AREE INDUSTRIALI CHE CARATTERIZZANO LO SPAZIO ITALIANO

jury's motivation

FOR HAVING SUCCESSFULLY BESTOWED NEW DIGNITY ON AN OBSOLETE AND ANONYMOUS STRUCTURE, TRANSFORMING IT INTO ARCHITECTURE AND ESTABLISHING AN APPROACH THAT CAN SERVE AS A MODEL FOR WORKING WITH THE LARGE INDUSTRIAL AREAS THAT DEFINE MUCH OF THE ITALIAN LANDSCAPE



TRASFORMAZIONE RIGENERATIVA

Costa calabrese, Pellarò, sullo stretto di Messina: uno stabilimento Coca-Cola viene scelto da Capua 1880, leader nella produzione di oli essenziali agrumati per i più rinomati marchi del fashion, per espandere i propri spazi produttivi.

Nasce un progetto che trasforma un'area dismessa creando un polo produttivo moderno e sostenibile, in cui la natura diventa parte integrante dell'edificio e la vista panoramica sull'Etna diventa connessione diretta con il paesaggio.

Il sistema di nuove facciate raccoglie, come un abbraccio, i vecchi edifici e li collega sotto un'unica pelle sospesa: un gesto di ordine, dalla potente forza comunicativa.

Le geometrie progettuali suggerite dall'edificio esistente reinterpretano i ritmi delle vecchie aperture proponendo un alternarsi di materiali che dialogano in un susseguirsi di sfondi verticali diversi e variabili.

L'edificio rigenerato si trasforma in un vero e proprio landmark che si integra armoniosamente con il contesto circostante.

REGENERATIVE TRANSFORMATION

Calabrian coast, Pellarò, on the Strait of Messina: a Coca-Cola plant is chosen by Capua 1880, a leader in the production of citrus essential oils for the most renowned fashion brands, to expand its production spaces.

The result is a project that transforms a disused area, creating a modern and sustainable production pole, in which nature becomes an integral part of the building and the panoramic view of Mount Etna becomes a direct connection with the landscape.

The system of new façades gathers, like an embrace, the old buildings and connects them under a single suspended skin: a gesture of order, with a powerful communicative force.

The design geometries suggested by the existing building reinterpret the rhythms of the old openings, proposing an alternation of materials that dialogue in a succession of different and variable vertical backgrounds.

The regenerated building is transformed into a true landmark that integrates harmoniously with its surroundings.





bronzoz | bronzze





bronzo | bronze

ANNO | YEAR

2018 - 2023

COMMITTENTE | CLIENT

Capua 1880 srl

LUOGO | LOCATION

Pellaro, Reggio Calabria

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

GEZA Architettura

Stefano Gri

Piero Zucchi

Stefania Anzil (project leader)

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY

Javier Callejas







ORTALLI VERRIER
GIACOMO ORTALLI
GAELLE VERRIER

CENTRO TENNISTICO COMUNALE

TENNIS CLUBHOUSE

motivazioni giuria

PROGETTO CHE HA SAPUTO, CON MINIME ECONOMIE, TRASFORMARE UNO SPAZIO IN UN LUOGO CHE È TORNATO CENTRO DI FREQUENTAZIONE DI UNA COMUNITÀ, DANDO UN NUOVO SIGNIFICATO A CIÒ CHE ERA GIÀ PRESENTE

jury's motivation

A PROJECT THAT, WITH MINIMAL RESOURCES, HAS SUCCEEDED IN TRANSFORMING A SPACE INTO A PLACE THAT ONCE AGAIN SERVES AS A HUB FOR COMMUNITY LIFE, GIVING NEW MEANING TO WHAT WAS ALREADY THERE.



Il centro tennistico si trova nel parco Majnoni di Erba, storico parco ottocentesco annesso alla villa Majnoni, sede del Comune. Fondato nel 1960, il circolo è stato a lungo un punto di riferimento per la città, ma negli ultimi anni è caduto in stato di abbandono. La Società Tennis Erba in sinergia con il Comune hanno deciso di rinnovare le strutture per promuovere l'attività sportiva e restituire al circolo il ruolo di luogo di incontro cittadino. L'intervento ha previsto la ristrutturazione degli spogliatoi e del bar e la sistemazione paesaggistica. Sono stati progettati anche arredi su misura e nuovi serramenti. L'approccio progettuale si è concentrato sul valorizzare l'esistente con piccoli interventi mirati, dettagli funzionali e estetici, per migliorare l'esperienza complessiva del centro e dei suoi utenti. Prendersi cura dell'esistente, riparando le parti rovinate e lavorando con piccoli aggiustamenti a formare una serie di variazioni capaci di produrre scoperte impreviste.

The tennis center is located in the Majnoni Park in Erba, a historic nineteenth-century park attached to the Majnoni villa, which houses the City Hall. Founded in 1960, the club has long been a landmark for the city but has fallen into a state of disrepair in recent years. In collaboration with the municipality, the Società Tennis Erba has decided to renovate the facilities to promote sports activities and restore the club's role as a community gathering place. The intervention includes the renovation of the changing rooms and bar, as well as landscaping work. Custom-made furniture and new windows have also been designed. The design approach focused on enhancing the existing structure with small, targeted interventions - functional and aesthetic details - to improve the overall experience of the center and its users. The goal was to take care of what exists, repairing damaged parts and making small adjustments that form a series of variations capable of producing unexpected discoveries.

menzione d'onore | honorable mention



ANNO | YEAR
2020 - 2021
COMMITTENTE | CLIENT
Tennis Erba Società Sportiva
Dilettantistica e Comune di Erba
LUOGO | LOCATION
Erba, Como, Italy
PROGETTISTI | PROJECT TEAM
Ortalli Verrier
Gaëlle Verrier
Giacomo Ortalli
FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY
Federico Villa Studio

menzione d'onore | honorable mention



menzione d'onore | honorable mention



menzione d'onore | honorable mention



menzione d'onore | honorable mention





CICLOSTILE
ARCHITETTURA
GIACOMO BECCARI
GAIA CALAMOSCA
ALESSANDRO MITI

RIPOLI | RIGENERAZIONE URBANA PARTECIPATA

RIPOLI | PARTICIPATORY URBAN REGENERATION

motivazioni giuria

SE IL FINE DEL PROGETTO DELLO SPAZIO PUBBLICO È LA REALIZZAZIONE DI LUOGHI DENSAMENTE SIGNIFICATIVI, IL PROCESSO PARTECIPATIVO CHE GENERA UN BENE COMUNE È IMPORTANTE QUANTO IL RISULTATO FINALE: IN QUESTO SENSO IL PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE DI RIPOLI È UN ESEMPIO DI QUELLA NECESSARIA STRETTA COERENZA TRA PROCESSO E PROGETTO

jury's motivation

IF THE GOAL OF PUBLIC SPACE DESIGN IS TO CREATE PLACES RICH IN MEANING, THEN THE PARTICIPATORY PROCESS THAT GENERATES A COMMON GOOD IS JUST AS IMPORTANT AS THE FINAL OUTCOME. IN THIS SENSE, THE RIPOLI REDEVELOPMENT PROJECT SERVES AS AN EXAMPLE OF THE NECESSARY AND CLOSE ALIGNMENT BETWEEN PROCESS AND DESIGN.



La rigenerazione urbana della frazione di Ripoli ha previsto una serie di interventi per migliorare la vivibilità, l'accessibilità e la qualità dello spazio pubblico, mediante azioni strategiche frutto di un percorso partecipato che ha consentito di rafforzare il senso di comunità e di raccogliere considerazioni e proposte.

Gli interventi hanno l'obiettivo di rappresentare la collettività e di recuperare la funzione dei luoghi caratterizzati da un uso sociale coniugando vivibilità ed esigenze di mobilità, migliorando la qualità urbana e garantendo un'elevata fruizione ed una corretta valorizzazione del territorio.

La scelta delle finiture è strettamente legata al contesto locale e all'ambiente naturale, qui infatti l'arenaria rappresenta un materiale da costruzione esclusivo, e che, abbinata all'acciaio zincato, al legno Accoya e al calcestruzzo, restituisce un disegno contemporaneo, enfatizzando il dialogo tra tradizione e innovazione.

The urban regeneration of the district of Ripoli has envisaged a series of interventions to improve the livability, accessibility and quality of the public space, through strategic actions resulting from a participatory process which has made it possible to strengthen the sense of community and to gather considerations and proposals.

The interventions have the objective of representing the community and recovering the function of places characterized by a social use by combining livability and mobility needs, improving urban quality and guaranteeing high fruition and correct valorisation of the territory.

The choice of finishes is closely linked to the local context and the natural environment, in fact here sandstone represents an exclusive building material, and which, combined with galvanized steel, Accoya wood and concrete, returns a contemporary design, emphasizing the dialogue between tradition and innovation.





premio emiliaromagna | emiliaromagna award





premio emiliaromagna | emiliaromagna award

ANNO | YEAR

2015 - 2021

COMMITTENTE | CLIENT

Comune di San Benedetto Val di Sambro

LUOGO | LOCATION

Ripoli Santa Maria Maddalena,

Comune di San Benedetto

Val di Sambro, Bologna

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Ciclostile Architettura

Giacomo Beccari

Gaia Calamosca

Alessandro Miti

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY

Fabio Mantovani



premio emiliaromagna | emiliaromagna award



progetti finalisti
finalist projects

in ordine di presentazione
in order of presentation







DAP STUDIO
ELENA SACCO
PAOLO DANELLI

CENTRO CULTURALE EX EQUIPE 5

EX EQUIPE 5 CULTURAL CENTRE

Il recupero di un'ex cantina vinicola ha dato vita a un Polo Culturale aperto all'intera comunità, che racchiude Biblioteca, Aule Studio, Archivio e Sala Conferenze.

Dalla nuova piazza-giardino antistante, l'accesso è mediato da volumi bronzei innestati sulle aperture del fronte, pensati in delicato rapporto tra preesistenza e nuovi interventi: all'interno, le soluzioni architettoniche strutturano percettivamente gli spazi mantenendo una flessibilità d'uso, mentre gli accessi secondari consentono l'apertura autonoma dei diversi ambiti.

Al piano terra, una grande aula a pianta libera circondata da scaffalature, si trovano l'area reference e le sale consultazione, oltre all'area bimbi situata nel corpo adiacente. Il piano interrato è uno spazio con soffitti voltati, pilastri lapidei e pareti in pietra che sono state mantenute nella propria matericità: qui si innestano nuovi elementi dal design essenziale e un sistema di illuminazione costituito da profili luminosi sospesi sotto le volte.

The renovation of a former wine cellar has given life to a Cultural Centre open to the entire community, which includes a Library, Study Rooms, Archive and Conference Room.

From the new square-garden in front, access is mediated by bronze volumes inserted into the openings on the front, conceived in a delicate relationship between pre-existing and new interventions: inside, the architectural solutions visually structure the spaces while maintaining flexibility of use, while the secondary entrances allow the autonomous opening of the various areas.

The ground floor, a large open-plan hall surrounded by shelving, houses the reference area and consultation rooms, as well as the children's area located in the adjacent building. The basement is a space with vaulted ceilings, stone pillars and stone walls that have been maintained in their materiality: here new elements of essential design and a lighting system consisting of light profiles suspended under the vaults are inserted.

finalista | finalist



finalista | finalist



finalista | finalist



ANNO | YEAR

2018 - 2023

COMMITTENTE | CLIENT

Comune di Mezzolombardo

LUOGO | LOCATION

Mezzolombardo, Trento

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Dap Studio

Elena Sacco

Paolo Danelli

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY

Marco Introini





BALANCE ARCHITETTURA

BICOCCA SUPERLAB

Il progetto Bicocca Superlab rappresenta un modello innovativo di rigenerazione urbana, trasformando un ex edificio industriale in uno spazio contemporaneo, sostenibile, funzionale, certificato Leed Gold e Carbon Neutral. L'intervento valorizza la struttura originaria, rivelandone la logica costruttiva e integrando materiali iconici del contesto storico (ferro, gomma, vetro). Il recupero del piano interrato, ora cuore dell'edificio, e la creazione di spazi verdi e comuni promuovono una visione inclusiva sostenibile e adatta a generare nuove possibilità d'uso.

L'approccio progettuale enfatizza il concetto di diverso, nuovo e utile, combinando innovazione tecnologica e rispetto della memoria storica. Un'architettura capace di trasformare l'obsolescenza in risorsa, restituendo alla città un luogo capace di dialogare con il presente e il futuro e restituendo alla città un luogo vivo e identitario.

The Bicocca Superlab project represents an innovative model of urban regeneration, transforming a former industrial building into a contemporary, sustainable, functional space, certified LEED Gold and Carbon Neutral. The intervention enhances the original structure, revealing its construction logic while integrating iconic materials from the historical context (iron, rubber, glass). The redevelopment of the basement, now the heart of the building, and the creation of green and communal spaces promote an inclusive, sustainable vision, suitable for generating new possibilities of use.

The design approach emphasizes the concept of the different, new, and useful, combining technological innovation with respect for historical memory. An architecture capable of transforming obsolescence into a resource, giving the city a place that can engage with both the present and the future, offering a vibrant, identity-rich space.



finalista | finalist



finalista | finalist



ANNO | YEAR

2022 - 2023

COMMITTENTE | CLIENT

Masini 011 SRL

LUOGO | LOCATION

viale Sarca 336 - Milano

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Balance Architettura

Alberto Lessan, Jacopo Bracco, Davide Minervini, Alejandra Mora, Giorgio Salza, Giulia Barbero, Claudio Carrieri, Alp Arda, Alessandro Stante, Nicolò Acquadro, Sofia Zuccato, Matteo Dossetto, Estefania Mujica, Eugenia Macchia, Francesca Rava, Ottavia Mangiafridda

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY

Filip Dujardin (Belgium)

Beppe Giardino (Italy)



finalista | finalist





UBIQUA ARCHITETTURA
MARCO CORRIDORI
GIULIA FRANCESCONI
ELISA LUZZI

RECUPERO DI SPAZI PUBBLICI *RECOVERY OF PUBLIC SPACES*

ANNO | YEAR
2020 - 2023
COMMITTENTE | CLIENT
Comune di Sovicille
LUOGO | LOCATION
Borgo di Torri, Sovicille (SI)
PROGETTISTI | PROJECT TEAM
Ubiqua Architettura
Marco Corridori
Giulia Francesconi
Arch. Elisa Luzzi
FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY
Stéphane Giraudeau

La cornice paesistica del borgo di Torri vive delle relazioni tra gli elementi che la compongono: il centro storico dialoga con un paesaggio agrario modellato dalla secolare azione antropica, la cui lettura è stata fondamentale per recuperare gli spazi pubblici del borgo tramite una chiave formale della memoria storica del tessuto urbanistico.

Le tradizioni locali si fanno riferimento progettuale, conducendo ad una interpretazione del rapporto tra insediamento e paesaggio che va oltre la dicotomia per cercare una sintesi ed un punto di incontro che possa narrare la storia dello sviluppo di questi luoghi.

The landscape frame of the Torri village exists through the relationship between the elements that define it: the urban centre creates a dialogue with the agricultural scenery shaped by the human hand through centuries, whose interpretation has been fundamental in revitalising the public spaces of the village giving a formal key of the historical memory of the urban corpus.

Local traditions become design references, leading to an interpretation of the relationship between settlement and landscape that goes beyond the dichotomy to seek a synthesis and a meeting point that can narrate the history of the development of these places.



finalista | finalist

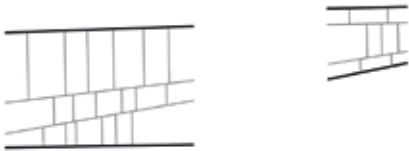


finalista | finalist

SPAZIO PUBBLICO / PUBLIC SPACE



TRAMA / WEFT



ASSI STORICI / ANCIENT AXES



PROGETTO / PROJECT



finalista | finalist





DIDONÈ COMACCHIO
ARCHITECTS
PAOLO DIDONÈ
DEVVY COMACCHIO

POLO CULTURALE GIAN PAOLO NEGRI

CULTURAL CENTER GIAN PAOLO NEGRI

La proposta progettuale mira a risolvere le problematiche legate all'adeguamento sismico dell'edificio e al recupero dello stesso. La sfida, in un processo di ridisegno di uno spazio architettonico preesistente, è recuperare la memoria del luogo e armonizzarla con il nuovo programma. Si propone di mantenere la suddivisione e la gerarchia degli spazi tripartita secondo lo schema classico della tipologia della villa veneta creando un ambiente contemporaneo in equilibrio tra passato e presente. Le murature perimetrali originali convivono con il nuovo sistema strutturale, che sostiene una copertura leggera in acciaio, rivestita in lamiera brunita, per stabilire un dialogo tra il moderno e l'esistente. Una terrazza panoramica, scavata nel secondo livello, offre una vista sul Monte Grappa e sulla Villa Piovene, diventando un importante punto di aggregazione per i cittadini. Il prospetto ovest viene riequilibrato per ripristinare una composizione ordinata e simile all'originale.

The design proposal aims to solve the problems related to seismic retrofitting of the building and its recovery. The challenge, in a process of redesigning a pre-existing architectural space, is to recover the memory of the place and harmonize it with the new program. It is proposed to maintain the tripartite subdivision and hierarchy of spaces according to the classical scheme of the Venetian villa typology, creating a contemporary environment in balance between past and present. The original perimeter masonry co-exists with the new structural system, which supports a lightweight steel roof, covered with burnished sheet metal, to establish a dialogue between the modern and the existing. A panoramic terrace, carved into the second level, offers views of Monte Grappa and Villa Piovene, becoming an important gathering point for citizens. The west elevation is rebalanced to restore an orderly composition similar to the original.

finalista | finalist



finalista | finalist

ANNO | YEAR

2021 - 2024

COMMITTENTE | CLIENT

Comune di Mussolente, Vicenza

LUOGO | LOCATION

Comune di Mussolente, Vicenza

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Didonè Comacchio Architects

Paolo Didonè

Devy Comacchio



finalista | finalist



3TI PROGETTI
STUDIO LABICS
ELISABETTA FABBRI
GIOVANNI DE VITO

PALAZZO DEI DIAMANTI

DIAMANTI PALACE

Il progetto ha riguardato la ristrutturazione del piano terra di Palazzo Diamanti, un edificio rinascimentale di Biagio Rossetti che ospita la Galleria d'Arte Moderna di Ferrara. Gli obiettivi principali erano potenziare la funzionalità del museo e migliorare l'esperienza dei visitatori, rendendolo un sistema flessibile e aperto alla città. L'intervento ha compreso il restauro delle sale espositive, la conversione di alcune aree in libreria, caffetteria e sala didattica, e il rifacimento del cortile principale e degli atri interni.

Nell'edificio "ex Antonioni", sede degli uffici comunali, è stata realizzata una nuova sala polifunzionale. Inoltre, è stato realizzato un nuovo collegamento tra le due ali del palazzo con una struttura in legno lamellare di larice, che rispetta la geometria del giardino, creando nuovi patii. La struttura, in parte vetrata e con infissi in acciaio, ripristina la continuità tra il cortile e il giardino, completando la riqualificazione di quest'ultimo.

The project involved the renovation of the ground floor of Palazzo Diamanti, a Renaissance building by Biagio Rossetti that houses the Modern Art Gallery of Ferrara.

The main objectives were to enhance the museum's functionality and improve the visitor experience, transforming it into a flexible system open to the city. The intervention included restoring the exhibition halls, converting some areas into a bookstore, café, and educational room, and renovating the main courtyard and internal atriums.

A new multipurpose hall was created in the "ex Antonioni" building, which now houses municipal offices. Additionally, a new connection between the two wings of the palace was built with a laminated larch wood structure, respecting the geometry of the garden and creating new courtyards.

The structure, partly glazed with steel frames, restores continuity between the courtyard and the garden, completing its redevelopment.



finalista | finalist



finalista | finalist



ANNO | YEAR

2020 - 2023

COMMITTENTE | CLIENT

Comune di Ferrara

LUOGO | LOCATION

Ferrara

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Studio Labics

Maria Claudia Clemente

Francesco Isidori

3TI ITALIA SPA

Alfredo Ingletti

Elisabetta Fabbri

Giovanni de Vito

Stefano Olivari

Massimiliano Baldieri



finalista | finalist





AMAA
COLLABORATIVE
ARCHITECTURE OFFICE
FOR RESEARCH AND
DEVELOPMENT

CAFFÈ NAZIONALE

Attraverso il porticato dell'ottocentesco Palazzo Comunale, la dimensione pubblica della piazza di Arzignano si fonde con quella del nuovo Caffè Nazionale. La sala principale, vivace palinsesto di frammenti di memoria e originali dispositivi spaziali, offre sconfinamenti visivi verso il rarefatto paesaggio naturale della piccola corte interna.

Il progetto organizza una sequenza di ambienti, simili a quinte teatrali, che creano una relazione visiva tra piazza, porticato e sala interna. Qui, gli originali apparati scenici guidano lo sguardo verso il vestibolo e infine la corte interna, definita come un giardino di betulle. Quest'ultima offre una veduta prospettica aperta sull'ambiente naturale.

Il confronto tra gli elementi storici recuperati e gli interventi che ridisegnano e riorganizzano lo spazio è diffuso in tutto il Caffè Nazionale, così come gli episodi lasciati deliberatamente incompiuti, che testimoniano il senso di apertura del progetto. In questi brani lasciati in evidenza la temporalità del cantiere, della costruzione, sembra quasi sospesa.

Through the colonnade of the 19th-century City Hall, the public dimension of the square flows seamlessly into that of the new Caffè Nazionale. Within this space, the main hall, a vibrant mosaic of fragments of memory and original spatial devices, offers glimpses of the serene natural setting of the small inner courtyard.

The design orchestrates a sequence of spaces, reminiscent of theatrical stages, establishing a visual dialogue between the square, the colonnade, and the interior hall. Here, original scenographic elements guide the eye toward the vestibule and, ultimately, the inner courtyard, envisioned as a birch garden. This courtyard provides an open, perspective view that embraces the surrounding natural landscape.

The contrast between the recovered historical elements and the interventions that redesign and reorganize the space is evident throughout Caffè Nazionale, as are the deliberately unfinished segments that seem to reflect an openness in the project's concept. In these exposed fragments, the temporality of the construction process feels almost suspended.

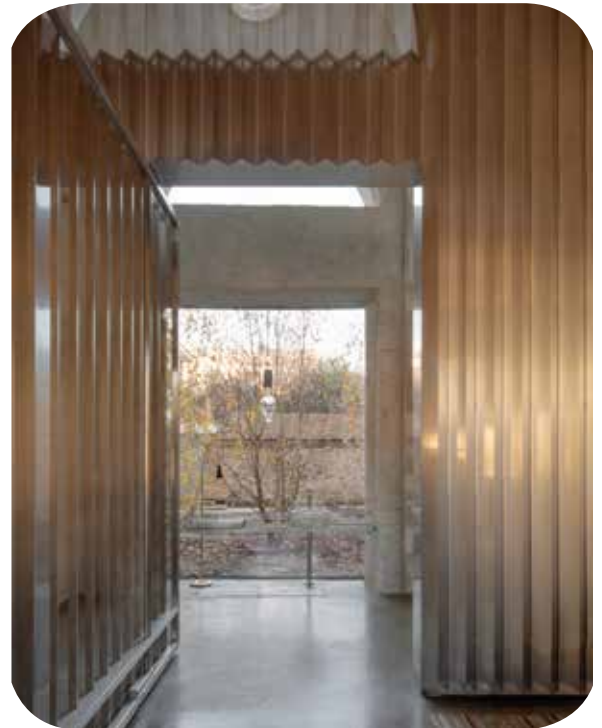
finalista | finalist



finalista | finalist



ANNO | YEAR
2023 - 2024
COMMITTENTE | CLIENT
MAM srl
Comune di Arzignano
LUOGO | LOCATION
Arzignano, Vicenza
PROGETTISTI | PROJECT TEAM
AMAA
Collaborative Architecture Office
For Research And Development
Marcello Galiotto
Alessandra Rampazzo
FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY
Simone Bossi
Mikael Olsson
Rory Gardiner



finalista | finalist





COLOMBO
MOLTENI
LARCHS ARCHITETTURA

RIGENERAZIONE DELLE AREE CENTRALI DI VERVIO

REGENERATION CENTRAL AREAS OF VERVIO

Il progetto di rigenerazione del nucleo storico di Vervio si fonda sulla ridefinizione delle aree centrali, che ritrovano misura e continuità con l'abitato antico. La chiesa di Sant'Ilario diventa fulcro di un sistema unitario di ambiti pubblici. Il nuovo asse di connessione fra la Chiesa e l'edificio polifunzionale rappresenta la spina dorsale attorno alla quale si sviluppa il progetto. Il paesaggio si sviluppa lungo linee orizzontali e connessioni verticali e trova nella fontana un elemento di cerniera all'interno del ritrovato sistema terrazzato. Il progetto di rigenerazione comprende anche l'intervento di mitigazione dell'edificio polifunzionale: un nuovo corpo aggettante ridimensiona il volume esistente, riequilibra i volumi e completa la composizione, ridefinendone la presenza con l'aggetto e con le ombre. Le attuali gradonate in cemento diventano terrazzamenti verdi e il belvedere, alla quota del campo da calcetto, si offre come punto di vista privilegiato verso l'Alta Valtellina.

The regeneration of the historic core of Vervio is based on the redefinition of the central areas, restoring scale and continuity with the ancient settlement. The Church becomes the focal point of a unified system of public spaces. The new connection axis between the church and the multifunctional building serves as the backbone around which the project develops.

The landscape unfolds along horizontal lines and vertical connections, with the fountain acting as a linking element within the restored terraced system. The regeneration project also includes a mitigation intervention on the multifunctional building: a new overhanging structure reshapes the existing volume, balances the proportions, and completes the composition, redefining its presence through the interplay of projections and shadows.

The current concrete steps are transformed into green terraces, while the belvedere, at the same level as the football field, serves as a privileged vantage point overlooking the Alta Valtellina.



finalista | finalist



finalista | finalist

ANNO | YEAR

2020 - 2024

COMMITTENTE | CLIENT

Comunità Montana Valtellina di Tirano

Comune di Vervio

LUOGO | LOCATION

Vervio, Sondrio

PROGETTISTI | PROJECT TEAM

Colombo/Molteni Larchs Architettura

Emanuele Colombo

Paolo Molteni

Alessandro Gaffuri

FOTOGRAFIE | PHOTOGRAPHY

Laura Zamboni



finalista | finalist



progetti partecipanti participating project

in ordine di presentazione
in order of presentation





progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
La Foresta del Mare
The Sea Forest
Rimini (RN)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Abad Architetti Milano



PROGETTO | PROJECT
Nido d'infanzia
Early Childhood Center
Firenze (FI)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Aut Aut Architettura S.t.p. a r.l.



participating project



PROGETTO | PROJECT
Riqualificazione vie d'accesso
a Piazza Cavicchioni
*Redevelopment of the access road to
Piazza Cavicchioni*
Albinea (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
BP ARCHITECTS



PROGETTO | PROJECT
Palestra
Gym
Schio (VI)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Studiofficina Architettura

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Nuova Scuola Secondaria di
Primo Grado
New Middle School
Puos d'Alpago (BL)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Facchinelli Daboit Saviane



PROGETTO | PROJECT
Rigenerazione del Complesso Ex
Scuola Media Dante Alighieri
Rigeneration of the Dante Alighieri
Middle School Complex
Comune di Terre del Reno (FE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Gruppo Marche



participating project



PROGETTO | PROJECT
Riqualificazione multifunzionale
Piazza San Tommaso
*Multifunctional Redevelopment Piazza
san Tommaso*
Ascoli Piceno (AP)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Davide Romanella



PROGETTO | PROJECT
Prismalab
Comune di Prato (PO)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Massimo Fabbri,
Arch. Michela Brachi,
Ing. Alessandro Pazzagli

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Palazzo del Turismo
Cultural Center
San Mauro Mare (FC)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Laprimastanza



PROGETTO | PROJECT
Idearca
Reggio Emilia (RE)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Nicola Capretti



participating project



PROGETTO | PROJECT
Casa Delle Tradizioni
House Of Traditions
Simala (OR)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Martino Picchedda



PROGETTO | PROJECT
L.O.M. Locanda Officina
Monumentale
Milano (MI)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Andrea Borri Architetti

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Ex Area San Marco
Rossano Veneto (VI)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Dimitri Simeoni
Arch. Agostino Scattola



PROGETTO | PROJECT
Nuovi uffici REIRE
New REIRE offices
Reggio Emilia (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
GMRT Associati



participating project



PROGETTO | PROJECT

**Restauro monumentale Villa
Liberty**

*Restoration of a monumental Neoliberty
Villa*

Treviso (TV)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

**Arch. Martina Zanatta,
Arch. Roberto Driusso,
Studio DAA**



PROGETTO | PROJECT

Rigenerazione di Porta Galliana

Porta Galliana's regeneration

Rimini (RN)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

**Arch. Francesca Dellarosa
Arch. Luigi Baroni
Arch. Matteo Zamagni
(collaboratore)**

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Factory Ex Manifattura Tabacchi
Firenze (FI)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
q-bic srl



PROGETTO | PROJECT
Riqualificazione Piazza
Spallanzani
Renovation Piazza Spallanzani
Scandiano (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Ing. Giampaolo Bendinelli
Arch. Wainer Zannoni



participating project



PROGETTO | PROJECT

Restauro del Grattacielo a Porta San Pietro

Restoration of Grattacielo at Porta San Pietro

Reggio Emilia (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Zamboni Associati Architettura



PROGETTO | PROJECT

Rigenerazione urbana e
riqualificazione piazza del Popolo

*Urban regeneration and redevelopment
of piazza del Popolo*

Albenga (SV)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Arch. Daniela Vio

Arch. Anna Isabella Piazza

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Antica Locanda Bonfiglio
Busana di Ventasso (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Damiano Leoncelli



PROGETTO | PROJECT
Il Giardino delle Popolarissime
The Garden of Le Popolarissime
Bologna (BO)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
MATE, Studio Silva



participating project



PROGETTO | PROJECT
EV Concept Store
Formigine (MO)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Ambientevario



PROGETTO | PROJECT

Tabià

Recovery of barn

Santo Stefano di Cadore (BL)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

SBSA

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
N 17 Green House
Parma (PR)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Paolo Giandebiaggi



PROGETTO | PROJECT
B22 039 SON Cascina San Carlo
Milano (MI)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
B22 | Arch. Stefano Tropea
con Carlo Venegoni



participating project



PROGETTO | PROJECT
La casa senza finestre
The house without windows
Bellaria – Igea Marina (RN)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Mariani & Associati Architetti



PROGETTO | PROJECT
Piazza Risorgimento
Roma (RM)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
IT'S

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Torri Risorsa
Resource Towers
Milano (MI)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Tiziana Monterisi
Ricehouse Srl SB



PROGETTO | PROJECT
Landhub
Finale Emilia (MO)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Davide Felloni
Arch. Alessia Morabito



participating project



PROGETTO | PROJECT
Riqualificazione di Corso Roma
Redevelopment of Corso Roma
Carpi (MO)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Enrico Vincenzi



PROGETTO | PROJECT
Spazio Mono
Mono space
Ravenna (Ra)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Studio ALBA

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Casa Diciotto
House Eighteen
Fano (PU)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Brunelli Ann Minciacchi



PROGETTO | PROJECT
Biblioteca Luigi Malerba
The "Luigi Malerba" Public Library
Parma (PR)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Paolo Montanari
Archimonta



participating project



PROGETTO | PROJECT

A sua immagine e somiglianza: la casa di Carlo Vanoni

In his image and likeness: the house of Carlo Vanoni

Milano (MI)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Arch. Sergio Zanichelli



PROGETTO | PROJECT

Oasi della Forcina

Rinaturalizzazione sorgenti del Riullo e del Rio Gorgone

Re-naturalization of the Riullo and Rio Gorgone springs

Acerra (NA)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

VI Direzione LLPP

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Workout Pasubio
Parma (PR)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
PlaC Architecture
ACC Naturale Architettura



PROGETTO | PROJECT
Beroaldo Erp - Social Housing
Bologna (BO)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
TECO+Partners



participating project



PROGETTO | PROJECT
Enfilade House
Bologna (BO)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Maria Ave Romani
Arch. Paolo Catrambone



PROGETTO | PROJECT
Recupero e restauro della Torre
dell'Orologio
Restoration of the Clock Tower
Rubiera (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Ing. Grilli & Partners
Marchingegno

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Stabilimento E80group/Gor.far
Carpineti (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Studio Bocchi



PROGETTO | PROJECT
Ecomuseo Piane e Luoghi
Viscontei
*Ecomuseum of the Plains and Visconti
Places*

Provincia di Varese (VA)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Stefano Biondaro
Designer Paola Ghiringhelli



participating project



PROGETTO | PROJECT
Biodigestore "Forsu"
"Forsu" Biodigester
Reggio Emilia (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Andrea Oliva
Studio T.en srl



PROGETTO | PROJECT
Holyart - Il Sottomarino Giallo
sull'autostrada
*Holyart - The Yellow Submarine on the
highway*
Reggio Emilia (RE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
MPArchitects

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
CARPI 24 Rigenerazione di
edificio residenziale
Regeneration of residential building
Carpi (MO)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Safelm srl
Zecchini & Associati srl



PROGETTO | PROJECT
HubforKids
Bergamo (BG)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
LAAVU architetti



participating project



PROGETTO | PROJECT
HPBA | Houseporch
Albinea (RE)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Natoffice
Arch. Christian Gasparini



PROGETTO | PROJECT
Centro Piacentiniano
Piacentinian Center
Bergamo (BG)
PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Flânerie Group designers

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT
Giardino delle Gemme
Gem Garden
Fidenza (PR)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Studio delboca & Partners



PROGETTO | PROJECT
Garage Home
Bettona (PG)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM
Arch. Barbara Bagaglia



participating project



PROGETTO | PROJECT

Riqualificazione zona centrale di
Agrade Brianza

*Redevelopment project of Agrade Brianza
central area*

Agrade Brianza (MB)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Ing. Paolo Galantini
Arch. Ing. Marco Biondi



PROGETTO | PROJECT

Code M
Montesilvano (PE)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Zedaplust architetti

progetti partecipanti

PROGETTO | PROJECT

Manualetto
Ravenna (RA)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Denara



PROGETTO | PROJECT

Nuovo Centro Pastorale
New Pastoral Center
Solarolo (RA)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Arch. Eleonora Folli
Ing. Giacomo Zoli



participating project



PROGETTO | PROJECT

Nuovo complesso parrocchiale
Santa Lucia
New religious complex Santa Lucia
Enna (EN)

PROGETTISTI | DESIGN TEAM

Arch. Sebastiano Fazzi
e Partners

